

GEOGRAFIA UMANA

PRIMO CAPITOLO

INTRODUZIONE ALLE NOZIONI DI BASE

Introduzione: alcune nozioni di base.

LA GEOGRAFIA è spesso considerata la scienza dello spazio, ossia la disciplina che si occupa dell'utilizzo dello spazio terrestre (il termine significa *descrizione della terra*). In realtà la geografia potrebbe essere meglio definita come il sapere che ha come interrogativo di partenza il motivo per cui i fenomeni (fisici e umani) differiscono da luogo a luogo sulla superficie terrestre → **rende i cittadini più consapevoli ed attenti al territorio e alla sua tutela.**

☞ **Studia i rapporti tra uomo e ambienti, è uno studio di relazioni**

In questo senso è stata considerata come una scienza debole (**nel panorama scolastico la geografia è in grado di dialogare con tutte le discipline/materie**).

1. Geografia e geografia umana.

- ♥ La **GEOGRAFIA FISICA** si interessa del versante fisico del rapporto uomo-ambiente: si interessa delle forme fisiche della Terra e della loro distribuzione, di condizioni atmosferiche e modelli climatici → **condizioni che modificano la disposizione dell'uomo sulla superficie**
- ♥ La **GEOGRAFIA UMANA** → si occupa del mondo come esso è e come potrebbe essere. Il suo ambito specifico è quello degli **essere umani**, dove si trovano, quali sono le loro caratteristiche, in che modo interagiscono nello spazio, quali tipi di paesaggi antropici costruiscono nei paesaggi naturali che occupano.
 - Nella GU confluiscono tutti gli interessi e gli ambiti della geografia che non sono direttamente connessi con l'ambiente fisico, in modo da **integrare tutte le scienze sociali** in quanto conferisce a tali scienze il necessario punto di vista spaziale di cui altrimenti sarebbero deficitarie. Ma allo stesso tempo **attinge da quelle scienze sociali** nelle analisi.
 - Ci aiuta a raggiungere una certa **educazione alla società**, ci permette di capire il mondo in cui viviamo e le vicende che riguardano i nostri popoli e ci fa acquisire una **visione più chiara dei sistemi economici, sociali ecc. all'interno dei quali viviamo.**

2. Concetti geografici essenziali.

Per il geografo lo **SPAZIO** può essere inteso in due sensi (differisce dal **LUOGO**, che è più completo ed è caratterizzato dalle relazioni tra componente naturale e componente antropica)

- a) **ASSOLUTO** = (dal latino *absolutus*, sciolto) è indipendente dalla natura dei fenomeni che consideriamo operanti in esso e quindi è sempre uguale a se stesso e matematicamente determinabile → importante per la redazione di carte tradizionali.
- b) **RELATIVO** = varia le sue proprietà in funzione dei fenomeni che consideriamo operanti in esso. **Cambia se cambio il fenomeno che considero e se cambio nel tempo.**
- c) **RELAZIONALE** = sottintende una concezione dello spazio ancora più malleabile, in dipendenza della natura e dei fenomeni studiati.

Correlate allo spazio si hanno anche alcune proposizioni tradizionalmente connesse a questo:

1) UBICAZIONE = costituisce il punto di partenza di qualsiasi nostro personale movimento

- ♥ **ASSOLUTA** consiste **nell'identificazione del luogo sulla base di un sistema riconosciuto di coordinate.** L'ubicazione è unica per ciascun luogo descritto ed è indipendente da qualsiasi altra caratteristica o osservazione rispetto al luogo. Per questa ragione l'ubicazione assoluta viene spesso detta **ubicazione matematica**. Esistono molteplici sistemi riconosciuti per localizzare la posizione: uno di essi è il reticolato geografico di meridiani e paralleli; un altro è il sistema UTM.
- ♥ **RELATIVA** consiste nella posizione di un luogo in relazione a quella di altri luoghi e attività. **Esprime l'interconnessione e l'interdipendenza spaziale e può avere implicazioni sociali ed economiche.**

2) DIREZIONE = ha più di un significato e può essere espressa in termini **assoluti o relativi**.

→ La **DIREZIONE ASSOLUTA** si basa sui punti cardinali (nord, sud, est, ovest) che appaiono in modo uniforme in tutte le culture essendo derivati dai fatti della natura.

3) DISTANZA = può essere anch'essa considerata in senso sia assoluto che relativo

→ **ASSOLUTA** si riferisce alla separazione spaziale tra due punti sulla superficie terrestre, misurata attraverso chilometri e metri.

→ **RELATIVA** trasforma queste misurazioni lineari in altre unità più significative per il rapporto spaziale in questione. La maggior parte della gente, nelle sue attività quotidiane, pensa alla distanza in termini di tempo piuttosto che in termini lineari.

Spesso la distanza lineare è di natura **psicologica**.

4) SCALA = suggerisce il rapporto matematico tra le dimensioni di un'area geografica su una carta e le dimensioni effettive dell'area rappresentata sulla superficie terrestre. È una caratteristica di tutte le carte geografiche ed è essenziale per cogliere il significato di quanto su di esse è rappresentato in termini di superficie.

PAESAGGIO → è l'aspetto sensibile percepibile del rapporto uomo ambiente

Tutti i luoghi hanno attributi fisici e culturali che li contraddistinguono gli uni dagli altri.

- Le **caratteristiche fisiche** connotano aspetti naturali del luogo (clima e suolo, presenza o l'assenza di fonti idriche e risorse minerarie, caratteristiche del terreno). Queste caratteristiche danno vita al **PAESAGGIO NATURALE**
- Le **caratteristiche del paesaggio** naturale presentano il contesto in cui si svolge l'azione dell'uomo. L'uomo, occupando un dato luogo, allo stesso tempo ne altera le condizioni ambientali. La manifestazione dell'attività umana è costituita dal **PAESAGGIO CULTURALE**, anch'esso esiste su scale e livelli di visibilità differenti.
- ☞ ITERAZIONE SPAZIALE → per spiegare i processi e i fenomeni che la caratterizzano, **Tober**, molti anni fa ha proposto la **prima legge della geografia**, per cui *ogni cosa è correlata a ogni altra cosa, ma le cose vicine sono più correlate tra loro di quelle lontane* → in base a questa legge perciò l'iterazione tra i luoghi dovrebbe perdere intensità e frequenza all'aumentare della distanza tra di essi. Si tratta della formulazione dell'ide di **decadimento con la distanza**.

La considerazione della distanza comporta la valutazione dell':

5) ACCESSIBILITA' =

- tutte le zone delle città antiche e medievali erano accessibili a piedi, si trattava di "città pedonali", uno status perduto quando con l'industrializzazione le città aumentarono in estensione e numero di abitanti. L'accessibilità tra distretti urbani poté essere mantenuta soltanto tramite lo sviluppo di sistemi di trasporto con mezzi pubblici.

L'accessibilità evoca, quindi, l'idea di **CONNETTIVITA'**, un concetto che implica tutti i modi in cui i luoghi sono collegati: dalle linee telefoniche, dalle reti stradali, dalle condutture e dalle fognature. Nelle società contemporanee la ricerca dell'accessibilità e connettività è un fatto consueto e indiscusso.

- ☞ DIFFUSIONE SPAZIALE → è un processo tramite il quale un'idea o un elemento si diffondono da un centro di origine a punti più distanti con i quali sono direttamente o indirettamente collegati.

Movimento, connessione e iterazione fanno parte dei processi economici che caratterizzano i luoghi e le regioni e dallo studio geografico di tali relazioni emerge che l'iterazione spaziale non è una scomoda necessità ma un principio fondamentale di organizzazione della vita umana → tale consapevolezza è espressa con il

termine

- ♥ **GLOBALIZZAZIONE** comporta l'aumento dell'interconnessione fra popoli e società in tutte le parti del mondo, man mano che l'intera gamma di processi sociali, culturali, politici ed economici diventa internazionale per scala ed effetto.
-

La disposizione degli elementi sulla superficie terrestre prende il nome di **DISTRIBUZIONE SPAZIALE** e può essere analizzata sulla base degli aspetti comuni a tutte le distribuzioni spaziali:

- a. **DENSITA'** indica la misura del numero o della quantità di qualsiasi elemento all'interno di una determinata unità. Si tratta quindi di una serie di **elementi in relazione allo spazio nel quale si trovano**.
 - Quando la relazione è assoluta si parla di *densità numerica*
 - *Densità fisiologica* invece è la misura del numero di persone per unità di superficie di terreno coltivabile ad es.
 - b. **DISPERSIONE**: (opposto > **CONCENTRAZIONE**) indica il livello di diffusione di un fenomeno su un'area. Non fornisce informazioni sul numero di elementi, ma su quanto distanti essi sono.
 - Se gli elementi sono vicini in termini spaziali, si dicono *accentrati o agglomerati*, altrimenti sono *dispersi o sparsi*.
 - c. **DISTRIBUZIONE**: indica la disposizione geometrica degli oggetti nello spazio assoluto.
 - Se gli elementi si trovano intorno a un unico nodo allora si parla di *modello accentrato*.
-

Somiglianza tra i luoghi e il concetto di regione.

Spesso alcune somiglianze sono così impressionanti da indurci a pensare che **esistano delle regolarità spaziali**. Queste ci consentono di definire le

- **REGIONI** ossia zone della Terra che mostrano elementi di uniformità interna e di differenza esterna rispetto ai territori circostanti.

Solitamente si ha un'idea complessiva del significato del termine *regione* e lo utilizziamo quotidianamente nei discorsi. Ciascuno di noi ha infatti un'immagine mentale delle aree menzionate e per ciascuna di queste abbiamo un'uniforme classificazione del luogo per comunicare concetti di spazio complessi → applichiamo il **concetto di regione**.

→ Più precisamente **LE REGIONI** sono espedienti artificiali, sintesi spaziali, atte a mettere ordine nell'infinita varietà della superficie terrestre. alla base di questa stanno l'identificazione e la mappatura di distribuzioni spaziali, ossia la ricorrenza sul territorio delle caratteristiche di tipo ambientale, umano e organizzativo.

Le regioni possono essere di tre tipi:

- **FORMALE** (o *uniforme*): è caratterizzata da **un'essenziale uniformità** di una o di un certo numero di caratteristiche fisiche o culturali, oppure politiche (es. Cantone svizzero, una regione politica formale precisamente delimitata, all'interno della quale vigono in alcuni settori una legge e un'amministrazione uniformi).
- **FUNZIONALE** (o *nodale*): può essere visualizzata come un sistema spaziale, le sue parti sono interdipendenti e per tutte la sua estensione essa opera come un'unità dinamica e organizzativa. Ha una propria **unità in termini di connettività operativa**. Presenta **un'area centrale** nella quale le sue caratteristiche peculiari si manifestano più chiaramente, per perdere rilevanza man mano che ci si sposta verso la periferia (es. regione Piemonte). Al variare dell'intensità e dell'estensione variano anche i confini.
- **PERCETTIVA** : sono meno rigorosamente strutturate e possono risultare più significative nella vita e nelle azioni di coloro i quali le individuano rispetto alle più astratte regioni ideate dai geografi.

La popolazione ha un'idea chiara della variazione spaziale e adopera il concetto di regione per distinguere le diverse entità territoriali. Gli individui concordano sul luogo in cui vivono.

- Le **AREE VERNICOLARI** che essi individuano esistono nelle loro menti e si riflettono nei nomi di carattere regionale utilizzati negli scambi commerciali. Tali aree riflettono il modo in cui gli individui considerano lo spazio, mantengono i loro legami con esso.
-

SECONDO CAPITOLO

RADICI E SIGNIFICATO DELLA CULTURA

→ **CULTURA** = rappresenta il complesso di modelli comportamentali, conoscenze e sistemi sociali peculiari, nel quale si sintetizza il modo di vivere acquisito da un gruppo di individui.

1. Le componenti della cultura.

All'interno di una società la **cultura** si trasmette alle generazioni successive tramite **imitazione**, e per questo motivo viene quindi appresa, non è biologica.

→ La cultura, non è un *corpus* inalterabile di tratti culturali, ma è un **processo in continua trasformazione**. Si tratta di un'intricata rete di comportamenti e modi di pensare che si modificano nel tempo → essa si trasforma costantemente attraverso l'interazione con culture differenti, l'acquisizione di nuovi gusti, idee e norme comportamentali o la dismissione di vecchi.

Ogni individuo apprende le regole e le convenzioni non solo della cultura generalmente intesa, ma anche delle **sottocultura** specifica alla quale appartiene. Diverse culture possono coesistere all'interno di una data area geografica, ciascuna con la sua peculiare influenza sulle credenze e sui comportamenti dei diversi membri che la compongono.

➤ **Ogni singola cultura risulta quindi essere suddivisa in varie subculture, le quali rimandano ad una struttura sociale** → ciascun individuo quindi apprende non soltanto la sua cultura generale intesa, ma anche quella sottocultura alla quale appartiene

VARIABILI CULTURALI basilari per conferire struttura e ordine spaziale alla società :

♥ **TRATTI CULTURALI** = sono considerati unità di comportamento acquisito, essi vanno dalla lingua, agli utensili, alle attività ricreative. Un tratto può essere un oggetto, una tecnica, una credenza o un modo di pensare. Chiaramente lo stesso tratto (religione cristiana o lingua spagnola) può ricorrere in più di

una cultura.

- ♥ Singoli tratti culturali formano una **STRUTTURA CULTURALE**. L'allevamento di bovini può essere considerato una **struttura culturale dei Masai del Kenya** → tra i tratti culturali vi era la misurazione del patrimonio personale in base al numero dei capi posseduti, un regime alimentare contenente latte e sangue bovino e il disprezzo per i lavori non connessi alle mandrie e l'assemblaggio di questi tratti ha determinato la struttura culturale di questo popolo.

ES.: IN MOLTI PAESI, TRA CUI ANCHE L'ITALIA, ESISTE UNA CULTURA IMPERNIATA SULL' AUTOMOBILE. GLI ITALIANI ACQUISTANO AUTOMOBILI DI MARCHI E MODELLI ALL'ALTEZZA DEL LORO REDDITO, DELLA LORO OCCUPAZIONE E DEL LORO STATUS ALL'INTERNO DELLA SOCIETA'. IL CINEMA, LA TELEVISIONE E LO SPORT SONO SPESSO INCENTRATI SU AUTOMOBILI; UN ESEMPIO 'E COSTITUITO DALLE GARE DI FORMULA 1. ANCHE I RITI DI PASSAGGIO POSSONO ESSERE INCENTRATI SULLE AUTOMOBILI: L'EDUCAZIONE STRADALE E L'ESAME DELLA PATENTE, POSSIBILE SOLO DOPO IL RAGGIUNGIMENTO DELLA MAGGIORE ETA'; O LA PRATICA USUALE DI DECORARE LE AUTO CON FIOCCHI BIANCHI DURANTE UNA CERIMONIA NUZIALE.

I tratti e le strutture culturali possono essere proprietà condivisa di individui che presentano per altri aspetti tratti distinti, ma associati dal punto di vista spaziale.

- ♥ Quando esistono sufficienti comunanze è possibile individuare un **SISTEMA CULTURALE** come realtà spaziale più ampia e generalizzata.
 - **Le società multiculturali**, per quanto ulteriormente suddivise dalle differenziazioni linguistiche e alimentari, potrebbero però condividere un numero di caratteristiche comuni sufficienti a renderle entità culturali distinte ai loro occhi e a quelle degli altri

Tratti, strutture e sistemi culturali hanno una propria estensione spaziale, in ambito geografico si fa riferimento alla:

- ♥ **REGIONE CULTURALE** = una porzione della superficie terrestre caratterizzata da alcuni elementi culturali distintivi.
 - Un esempio possono essere **le organizzazioni politiche concepite dalla società**, le religioni adottate e le forme di economia seguite o l'abbigliamento indossato. Esistono quindi tante regioni culturali quanti sono i tratti e le strutture culturali individuabili per gruppi di popolazione (es: **la regione Alpina, la regione mussulmana**).
- ♥ **COMPLESSO CULTURALE REGIONALE** = regioni culturali che presentano strutture e paesaggi culturali correlati possono essere raggruppate sotto questo termine. Indica un ampio segmento sulla superficie terrestre che mostra una presunta uniformità di base delle sue caratteristiche culturali e che, in virtù di esse, si differenzia sensibilmente dai territori adiacenti. Sono meglio definibili come **regioni culturali sulla più ampia scala di riconoscimento**.

Attualmente, la validità dei diversi complessi regionali è stata messa in discussione dalla *globalizzazione*, un

processo che coinvolge tutti gli aspetti della società umana ed economica. Questo processo genera un'omogeneizzazione culturale che va di pari passo con l'integrazione delle economie e la soddisfazione della domanda univoca dei consumatori tramite materie prime standardizzate, prodotte da multinazionali. Si è quindi riscontrata una **diminuzione di differenze** che ha indotto un'omogeneizzazione dei consumi, ma rimane comunque una sostanziale **unicità a livello regionale**, sicuramente condizionata dalla mescolanza culturale.

- Bisogna quindi tenere ben presente che la lettura del complesso globale deve tenere in considerazione sia le **forze omologanti**, che travalicano le caratteristiche distintive regionali, sia le **forze di regionalismo e di identità locale**.

Comunque sia è ben visibile una sorta di **CULTURA GLOBALE** → una serie di molteplici culture territoriali e non un'uniformità standardizzata.

2. L'interazione fra uomo e cultura.

La **CULTURA** si sviluppa in un determinato ambiente fisico → le interrelazioni tra individui e ambiente di una certa area geografica e l'impatto che l'agire umano ha sull'ambiente considerato sono problematiche affrontate dall'

- **ECOLOGIA AMBIENTALE** = disciplina che indaga la relazione tra un gruppo umano e lo spazio da esso occupato.

Sicuramente, simili condizioni ambientali hanno condizionato lo sviluppo di simili risposte di adattamento e simili esiti culturali anche in luoghi distanti e non collegati tra loro. Ma questa influenza iniziale non predetermina le peculiarità della cultura che si svilupperà.

I geografi hanno da tempo respinto le idee del **DETERMINISMO AMBIENTALE** → una teoria nata nel XIX secolo, secondo cui *un ambiente fisico da solo plasma gli esseri umani, le loro azioni e il loro pensiero.*

L'ambiente pone determinati limiti all'utilizzo del territorio da parte dell'uomo, **ma questi limiti NON devono essere considerati assoluti**, ma legati alle tecnologie disponibili, alle considerazioni sui costi necessari per modificare l'ambiente, alle differenti aspirazioni nazionali e ai legami con il resto del mondo: non si tratta quindi di circostanze insite nel territorio.

- Secondo la teoria del **POSSIBILISMO GEOGRAFICO**, scuola di pensiero opposta al determinismo (anch'essa nata a cavallo tra il XIX e il XX secolo) *sono gli individui, non gli ambienti in sé, a rappresentare le forze dinamiche dello sviluppo culturale.*

La natura non esprime solamente dei vincoli, ma offre varie possibilità di occupazione del territorio e di utilizzazione delle risorse fisiche e ciascuna società utilizza le risorse naturali in conformità alle proprie necessità e competenze tecniche. **Sposando questa teoria**, è possibile affermare che le risorse offerte

dall'ambiente possono modificarsi **in base al momento storico e allo sviluppo tecnologico di una società.**

ES.: IL CARBONE, IL PETROLIO E IL GAS NATURALE HANNO AVUTO LA LORO ATTUALE COLLOCAZIONE DURANTE TUTTA LA STORIA DELL'UOMO, MA DI RADO TROVANO IMPIEGO NELLE CULTURE PRE-INDUSTRIALI.

2.2.2L'impatto dell'uomo.

La geografia culturale si interessa dia dell'influenza esercitata dall'ambiente fisico sull'uomo, sia le conseguenza dell'azione umana sull'ambiente.

IL PAESAGGIO CULTURALE, definibile come la superficie terrestre modificata dall'azione dell'uomo, rappresenta l'impronta fisica tangibile di una data cultura.

Le **azioni** umane, volontarie e non, che **modificano** o addirittura distruggono l'ambiente sono probabilmente antiche quanto il genere umano stesso → gli uomini hanno alterato e talvolta sostituito la vegetazione in ampie aree dei tropici e delle latitudini centrali, hanno cacciato estese mandrie e specie di animali fino a provocarne l'estinzione oppure hanno abusato della Terra rendendo sterili e deserte regioni che prima erano produttive e attraenti. In questo caso, il primo strumento usato dall'uomo fu il FUOCO.

ES.: LE STRAGI DEL PLEISTOCENE (DURANTE L'ETA' DELLA PIETRA), LA PERDITA DI INTERE SPECIE ANIMALI DI GROSSA TAGLIA IN TUTTI I CONTINENTI ABITATI SONO SPESSO ATTRIBUITE ALLA CACCIA INDISCRIMINATA, CHE IN ALCUNI CASI PROVOCO' L'ESTINZIONE TOTALE DELLE SPECIE PER OPERA DI SOCIETA' CHE RICORREVANO AL FUOCO PER STANARE GLI ANIMALI ED ERANO FORNITE DI ARMI PER MACELLARLI.

- **Naturalmente quanto più la cultura è tecnologicamente avanzata e complessa, tanto più palese e incisiva è la sua influenza sul paesaggio naturale.**

Nelle caotiche società urbane industriali, il paesaggio culturale ha preso il sopravvento arrivando ad avere maggior peso sulla vita quotidiana degli individui rispetto all'ambiente fisico naturale → il paesaggio culturale si sovrappone alla natura

3. Le radici della cultura.

Al tempo dei primi uomini l'ambiente era più condizionante per la vita degli uomini rispetto al giorno d'oggi. Circa 11000 anni fa, i massicci ghiacciai che avevano ricoperto gran parte del suolo e delle acque dell'emisfero settentrionale cominciarono a ritirarsi. Gli animali, le piante e le popolazioni, che fino ad allora erano stati confinati tra il margine dei ghiacci e gli aspri climi delle medie latitudini, cominciarono a diffondersi, colonizzando territori da poco accessibili.

- Il nome **PALEOLITICO** (antica età della pietra) sta ad indicare il periodo, subito dopo la fine della glaciazione, durante il quale piccoli gruppi sparsi cominciarono a differenziarsi da regione a regione nel modo di vivere e sostentarsi.

Tutti erano agricoltori e cacciatori, popolazioni pre agricole che dipendevano dalla disponibilità nel corso

dell'anno di cibarsi di alimenti vegetali e animali, che erano in grado di procurarsi con pochi utensili e in breve tempo.

La migrazione dell'uomo verso nord (attuali Svezia, Finlandia e Russia) richiese una **serie di utensili e provviste più elaborate rispetto al passato**, per far fronte alle necessità di alloggio e abbigliamento. Fu necessario superare un gran numero di barriere ecologiche e occupare ambienti difficili e alla fine di questo periodo gli esseri umani si erano diffusi in tutti i continenti tranne in Antartide, portando le loro culture di cacciatori-raccoglitori e le loro organizzazioni sociali di tipo adattativo. Le variazioni dei tipi di utensili dei diversi gruppi aumentarono man mano che i popoli si imbattevano in nuovi problemi ambientali, arrivando quindi ad utilizzare **UTENSILI** differenti nati in base alle risorse presenti nelle nuove aree di insediamento.

- Migliori tecnologie per la manifattura degli utensili ampliarono di gran lunga la gamma delle opportunità di utilizzo dei materiali disponibili a livello locale. Ne deriva un **maggior sfruttamento dell'ambiente fisico** e allo stesso **tempo aumentò la differenziazione culturale tra gruppi isolati**.
- All'interno di molti ambienti la caccia e la raccolta non implicavano una grande spesa di tempo o energia. La maggior disponibilità di tempo permise la specializzazione e maggior lavoro nei riguardi degli utensili e nelle tecniche lavorative.
- Quello che era appreso dal singolo veniva poi portato all'interno del gruppo culturale → **la varietà di strategie e tecnologie adattative comportarono una sostanziale ETEROGENEITA' CULTURALE**, una diversificazione che andò a sostituirsi con la rudimentale uniformità fra popoli di cacciatori

2.4. I germi del cambiamento.

Il ritiro degli ultimi ghiacciai decretò la **fine del Paleolitico**, avviando successivi processi di evoluzione culturale. Questi ebbero come risultato lo **sviluppo delle tecniche agricole e di allevamento**, per poi portare, secondo ritmi e tempi differenti, ai processi di urbanizzazione e industrializzazione delle società e delle economie moderne.

- Non tutte le culture attraversano contemporaneamente le diverse fasi di cambiamento: da qui il concetto di **DIVERGENZA CULTURALE** tra gruppi umani → espressione che non presuppone l'esistenza di tappe prefissate né tanto meno una gerarchia tra le varie culture, si limita semplicemente a **definire le differenze riscontrabili tra i diversi gruppi umani**.

Il periodo del **MESOLITICO** (media età della pietra) si colloca tra **l'11000 e il 5000 a.C.** circa e segnò, grazie allo sviluppo delle tecniche agricole, il passaggio dalla semplice raccolta alla produzione del cibo.

Alla fine del periodo glaciale, il cambiamento climatico e l'aumento della popolazione fecero sì che l'uomo sperimentasse la **DOMESTICAZIONE** delle piante e degli animali:

- Se la domesticazione animale precedette quella vegetale è una questione sicuramente dibattuta ed è anche probabile che la sequenza fosse diversa nei vari luoghi.

La **domesticazione animale** iniziò appunto nel M non come un impegno economico consapevole in quanto parte dell'uomo aveva l'abitudine di tenere negli alloggi animali selvatici di piccola taglia. La **domesticazione delle piante**, allo stesso modo, sembra essere nata in modo autonomo, in più di una regione in un periodo di tempo compreso tra il 1000 e 20000 anni fa, in Medio Oriente, nella Mezzaluna Fertile.

In ogni regione la domesticazione si incentrò su specie vegetali **selezionate** → capaci di fornire grandi quantità di calorie o di proteine da immagazzinare. Sicuramente la selezionate teneva in considerazione le caratteristiche del territorio, per cui **ciascuna delle arre di origine sviluppò caratteristiche di culture peculiari**. Dopodiché si verificò il passaggio di piante da coltura ad altre regioni (inizialmente in tempi molto lenti, ma dopo il 1500 d.C. in forme rapide ed estese). Adattando le piante selvatiche a fini agricoli anche gli agricoltori cominciarono ad adattarsi: assunsero una residenza di tipo **sedentario** per proteggere le zone coltivate da insetti, animali ed altri predatori umani → aumentarono inevitabilmente i **contrasti tra cacciatori e agricoltori e le società sedentarie**, i due gruppi entravano in competizione per il controllo delle terre e questo fu un conflitto che si protrasse a lungo nel tempo.

- La domesticazione delle piante e degli animali iniziò nel Mesolitico, ma si concretizzò nel periodo del **NEOLITICO** (nuova età della pietra), che durò approssimativamente dall'**8000 a.C al 3500 a.C**. Si tratta di una fase **di cambiamento culturale** dove gli uomini creano utensili e tecnologie + avanzate per far fronte alle circostanze e alle necessità di una popolazione sedentaria.

Gli uomini appresero l'arte del filare e tessere le varie fibre animali e vegetali, impararono a usare il tornio e a cuocere l'argilla per farne utensili, idearono tecniche per produrre mattoni, cementarli e costruire, scoprirono anche come fondere e colorare i metalli.

- Sulla base di questi **progressi tecnologici emerse una struttura di sfruttamento più complessa** → una società stratificata, basata sul lavoro e sulla specializzazione delle mansioni, che soppiantò la precedente, basata su caccia e raccolto.

Alla fine del N alcuni gruppi circoscritti avevano già dato origine ad una società che **produceva cibo anziché raccoglierlo**, intraprendendo un **utilizzo più sistematico dei loro ambienti** →

- man mano che gli individui si raccoglievano in comunità più ampie, nascevano regole di condotta e di controllo più nuove e più ufficiali, particolarmente importanti quanto si trattava dell'uso del terreno, sorsero i **governi** per far rispettare le leggi e per definire le punizioni. La protezione della **proprietà privata** richiese codici più complessi. Le **religioni** divennero più formali → se i cacciatori praticavano un culto individualistico, legato alla salute e alla sicurezza personale, le comunità agricole nutrivano preoccupazioni collettive basate sul calendario, riguardanti il ciclo delle precipitazioni atmosferiche, le stagioni di piantagione e di raccolta, l'innalzamento e l'abbassamento delle acque per l'irrigazione. Le religioni che rispondevano a tali preoccupazioni sviluppavano rituali per rendere grazie alle divinità per

il raccolto ottenuto e nasce anche la nuova figura del **sacerdote**.

5. I focolai culturali.

In origine, le rivoluzioni sociali e tecnologiche che cominciarono nel periodo del Neolitico e che lo caratterizzarono erano circoscritte.

→ Il termine **FOCOLAIO CULTURALE** viene utilizzato per descrivere tali centri di innovazione e di invenzione, da cui tratti ed elementi culturali si spostarono per esercitare la loro influenza sulle regioni circostanti (Esempi di focolai culturali: Egitto, Creta, Mesopotamia, valle del fiume Indo, Cina settentrionale ecc.).

L'antropologo **Julien Steward** propose il concetto di **EVOLUZIONE MULTILINEARE**, per spiegare le caratteristiche comuni di culture molto lontane, formatesi in condizioni ecologiche simili. Egli ipotizza che ciascuna zona ambientale principale tenda a generare tratti comuni di adattamento nelle culture di coloro che la sfruttano. Tali tratti si baserebbero sullo sviluppo dell'agricoltura e sull'emergere di strutture culturali e amministrative simili nei molti focolai culturali → ma simili non significa identiche.

La teoria opposta, il **DIFFUSIONISMO**, è la convinzione che le somiglianze culturali si verifichino principalmente tramite la propagazione nello spazio (diffusione) da un sito di origine → l'avanzamento culturale e le civiltà si trasmettono tramite vie di commercio e contatto fra gruppi.

In ogni caso, le caratteristiche comuni che derivano dall'evoluzione multilineare e la diffusione di specifici tratti e strutture culturali contengono le radici della **CONVERGENZA CULTURALE** → termine che indica la condivisione di tecnologie, strutture organizzative e perfino tratti culturali e manufatti, che si manifesta in modo evidente fra società molto distanti nel mondo moderno. Divergenza che è prova della dilagante globalizzazione della cultura.

6. La struttura della cultura.

→ **TESI DI LESLIE WHITE**, antropologo che definì la cultura una **struttura tripartita** composta da **sottosistemi** ai quali egli attribuì i nomi di ideologico, tecnologico e sociologico. In una classificazione simile vengono identificate tre componenti della cultura: i prodotti mentali, materiali e sociali.

- 1) **SOTTOINSIEME IDEOLOGICO** è composto da idee, credenze e conoscenze di una cultura e dalle modalità secondo cui esse trovano espressione in discorsi o in altre forme di comunicazione (es. mitologia, teologia, letteratura, filosofia ecc.). Tali sistemi astratti di credenze o **prodotti mentali**, passati di generazione in generazione e in parte modificati, ci indicano in che cosa credere, a cosa attribuire